

LA RICOSTRUZIONE

SECONDO quanto spiegato dai militari è stata scoperta «una ramificata organizzazione criminale composta da imprenditori operanti per lo più in territorio toscano tra le province di Pistoia, Lucca e Pisa»

Montaione, fanghi sversati nei campi Veleni industriali nella terra del pane

Maxi inchiesta delle fiamme gialle: in manette sei imprenditori

FANGHI industriali sversati sui terreni agricoli di Montaione e non solo per un giro d'affari illeciti di circa due milioni di euro. E' quanto scoperto dalla guardia di finanza nel corso di indagini che hanno portato all'arresto in esecuzione di custodia cautelare ai domiciliari, di sei imprenditori - 5 residenti a Lucca e uno a Padova - titolari di aziende operanti nel settore della lavorazione dei rifiuti speciali. Complessivamente 31 le persone indagate nell'ambito dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Firenze.

SCARTI industriali altamente tossici smaltiti senza essere trattati, dispersi nell'ambiente anche tramite l'incenerimento, e fanghi nocivi riversati in terreni di aziende agricole poi adibiti a coltivazioni di gra-

no, è quanto emerso. Secondo quanto spiegato dai militari è stata scoperta «una ramificata organizzazione criminale composta da imprenditori operanti per lo più in territorio toscano tra le province di Pistoia, Lucca e Pisa», titolari di aziende «collegate con imprese dell'area campana gravitanti nell'orbita dei clan dei Casalesi e della cosca Belforte del comune di Marcinise, a Caserta». Un'impresa

di Pescia in provincia di Pistoia, avrebbe smaltito illecitamente, attraverso una 'ripulitura fittizia e l'incenerimento, scarti di lavorazione provenienti dal ciclo produttivo della carta contenenti sostanze chimiche molto nocive: tra il 2013 e il 2014 sarebbero state smaltite 36 mila tonnellate di rifiuti, con un profitto illecito di 2,2 milioni di euro, oltre a 75 mila euro di illeciti guadagni dovuti al mancato pagamento dell'ecotassa regionale.

IL SECONDO filone d'indagine si è focalizzato sull'attività di una società pisana, leader nel trattamento dei prodotti reflui originati da diversi depuratori di fanghi industriali della Toscana. L'azienda, grazie alla connivenza dei proprietari che venivano risarciti con somme di denaro, avrebbe sversato circa 45 mila tonnellate di fanghi in terreni agricoli su cui poi veniva coltivato prevalentemente grano, per una superficie complessiva di 800 ettari, nelle zone di Peccioli (Pisa), Palaia (Pisa) e Montaione (Firenze), con guadagni illeciti per circa 2 milioni di euro.

L'indagine sui fanghi sversati è stata condotta dalla guardia di finanza: in manette sei imprenditori

